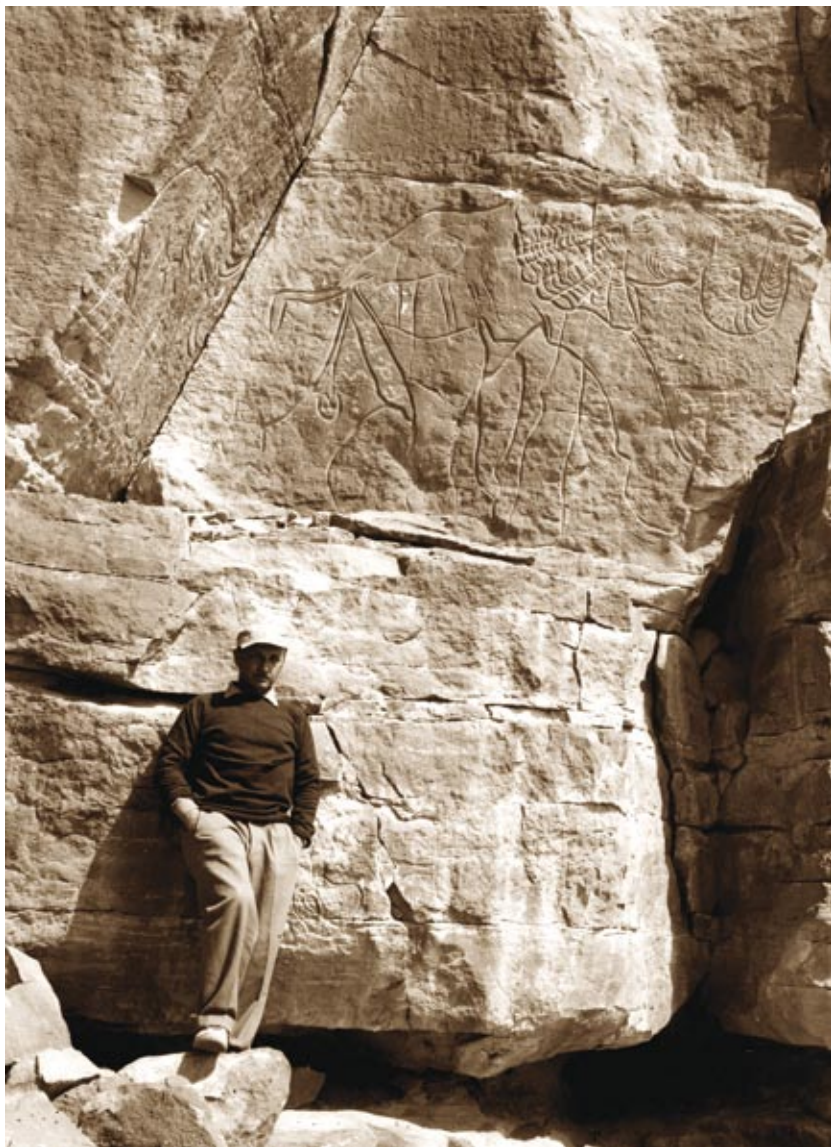




Alle origini dell'arte

raccolte del sapere prima della scrittura, oltre la lettura

Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
Firenze, 17 maggio 2012





Per la prima volta l'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria sposta la propria dimensione progettuale dalla Settimana dei Beni Culturali a Il Maggio dei Libri. Non si tratta di porre in secondo piano l'indiscussa identità scientifica, né la sua collocazione istituzionale tra le maggiori realtà internazionali di riferimento per

gli studi preistorici. E' piuttosto l'occasione per riaffermare il legame indissolubile con la contemporaneità attraverso il cuore stesso dell'Istituto: una delle più preziose biblioteche e un archivio fotografico tra i più significativi.

Gli scenari della percezione culturale di questi ultimi anni, nella loro necessità di essere immediatamente e facilmente fruibili, mediatici e misurabili in termini di "audience", hanno lasciato sedimentare l'idea che centri di eccellenza e specializzazione come l'Istituto siano essenzialmente luoghi e fenomeni di élite. Al contrario, riunendo i maggiori studiosi del settore l'Istituto Italiano di Preistoria è un centro attivo di ricerca, più che mai vivo, che si pone anche come un centro di contemporaneità "altro" rispetto all'accademia. La ricostruzione della storia dell'uomo fin dal più lontano passato è attuale non solo per la tecnologia dei metodi di indagine, ma soprattutto perché l'analisi delle antiche civiltà propone nuove chiavi di lettura della realtà contemporanea: si pensi, ad esempio, alla scottante attualità di temi quali l'interazione tra uomo e natura, il confronto/scontro tra culture diverse, l'origine e il significato dell'arte.

Proprio quest'ultimo è il tema scelto per far conoscere al pubblico la biblioteca dell'Istituto,

luogo aperto al confronto, contenitore di sapere e stimolo, motore di diverse curiosità, professionalità e bisogni culturali. L'Istituto possiede infatti la biblioteca più ricca d'Italia per quanto riguarda l'arte preistorica, che grazie al lascito del suo fondatore, Paolo Graziosi, comprende volumi editi agli albori degli studi preistorici, oggi introvabili in altre biblioteche o sul mercato antiquario.

La realizzazione di un filmato-documentario, con la preziosa collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, ha il compito di illustrare l'attualità dell'arte preistorica proprio attraverso il patrimonio della biblioteca.

I due interventi portanti sono affidati al Professor Raffaele De Marinis, past-president dell'Istituto, che introduce l'immenso tema

dell'arte preistorica a partire da alcuni libri, vere e proprie colonne portanti del tema oltre che rarità da bibliofili. Il Professor Carlo Sisi, Presidente del Museo Marino Marini, accennerà invece ad alcune intriganti connessioni tra l'arte preistorica e le avanguardie del nostro Novecento.

Due testimonianze, tra le molte altre possibili, in grado di sollecitare la curiosità di un pubblico vasto e non necessariamente specializzato, incoraggiandolo ad accostarsi alla biblioteca dell'Istituto Italiano di Preistoria, ospitato e compreso nel complesso di una biblioteca pubblica di ambizione europea, le Oblate.

Maria Bernabò Brea

Presidente Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria



La Biblioteca dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria

La Biblioteca dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, costituita da quasi 15.000 volumi tra monografie e periodici sull'Archeologia e l'Arte della Preistoria, è la più importante biblioteca del settore in Toscana e una delle più fornite in Italia.

Le monografie, provenienti sia da acquisti che da cambi con i volumi editi dall'Istituto, sono catalogate secondo le regole ISBN/RICA e sono suddivise in base all'argomento (preistoria generale, arte, antropologia, etc.) e alla posizione geografica.

I periodici, acquisiti per lo più grazie ai cambi effettuati in Italia e all'estero, comprendono circa 340 riviste, di cui 250 correnti.

Di particolare interesse è il fondo "Biblioteca Paolo Graziosi" acquisito per lascito testamentario del fondatore dell'Istituto e forte di circa 3700 volumi e 3500 estratti, soprattutto incentrati sullo studio dell'arte preistorica. Tra questi sono numerosi i volumi oggi introvabili sul mercato librario.

La Biblioteca è aperta al pubblico dal martedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.30. La consultazione del catalogo volumi della biblioteca è consentita da una interfaccia utenti connessa ad internet ed è accessibile dal sito internet dell'Istituto:

<http://win.iipp.it/archibiblio/Ricerca.aspx>



L'archivio fotografico

L'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria possiede anche un archivio fotografico proveniente dal lascito di Paolo Graziosi, composto da oltre 13.000 immagini digitalizzate (diapositive, negativi e positivi fotografici) e alcune decine di filmati (16 mm sia in b/n, sia a colori) riguardanti lo studio della preistoria e della protostoria in generale e italiana in particolare, e gli avvenimenti ad esso collegati (ricerche, scavi, convegni) svoltisi durante tutto il XX secolo; i documenti più antichi risalgono alla fine degli anni venti del secolo scorso.

Si tratta di uno dei fondi di documentazione visiva scientifica più importanti del settore in Italia, al quale è possibile accedere previa autorizzazione e con la consulenza di un addetto.

Nel 2009 è stato avviato un progetto di avvicinamento della letteratura di argomento preistorico ad un pubblico non specialistico, attraverso la rassegna di video "Occhio alla Preistoria", proseguito nel 2010 con la mostra "Leggere la Preistoria". In questa ottica è stato svolto l'inserimento della Biblioteca nella rete SDIAF di Firenze e l'avviamento di una collaborazione con la Biblioteca delle Oblate.



Lo studio dell'arte preistorica e le avanguardie del Novecento

Lo studio dell'arte preistorica non può non coinvolgere, nelle sue molteplici risorse di indagine, le manifestazioni figurative che, a partire dalle avanguardie del primo Novecento, dimostrarono evidenti analogie con la sintesi formale e i contenuti simbolici di quelle originarie espressioni estetiche dell'umanità. La visita al Museo dedicato all'opera di Marino Marini offre una delle possibili occasioni di verificare quanto i ritrovamenti preistorici contribuirono ad alimentare l'ispirazione degli artisti del Novecento: soprattutto le Pomone scolpite da Marino evocano la misteriosa ritualità delle Veneri paleolitiche sia per la feconda tornitura delle membra, sia per l'intrinseco movente poetico che dimostra come la scoperta e l'apprezzamento dei 'primitivi', avviatosi in Europa con il cubismo e l'espressionismo, trovasse anche in Italia, nell'arte fra le due guerre, una particolare declinazione lirica alimentata dalla ritrovata passione degli artisti per la potenza astrattiva dei manufatti preistorici.

Carlo Sisi

Presidente Museo Marino Marini



L'arte dell'antica età della pietra

L'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria possiede una delle più importanti biblioteche del settore in Italia. Di grande rilievo è la consistenza delle riviste nazionali e internazionali grazie agli scambi con la Rivista di Scienze Preistoriche, fondata dal prof. Paolo Graziosi nel 1946. Il prof. Graziosi è stato il fondatore non solo della RSP, ma anche del Museo Fiorentino di Preistoria e dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Il prof. Graziosi è stato un importante studioso di arte preistorica, in particolare di arte paleolitica. La sua opera monumentale, *L'arte dell'antica età della pietra*, pubblicata nel 1956 dall'editore Sansoni, è stata tradotta in inglese e in tedesco.

Alla sua morte il prof. Graziosi ha donato all'Istituto la sua biblioteca, particolarmente preziosa perché Graziosi aveva formato una biblioteca specializzata per lo studio dell'arte paleolitica. Il suo fondo comprende tutte le opere classiche sull'argomento, dell'abate Henri Breuil, di Hugo Obermaier, Louis Capitan, Emile Cartailhac, dell'abate Lemozi, di Alcalde del Rio, tutte opere oggi introvabili anche sul mercato antiquario. Molte di queste opere furono pubblicate grazie al mecenatismo del principe Alberto di Monaco.

L'arte paleolitica è uno dei grandi temi della ricerca preistorica e forse anche il più affascinante: la nascita dell'arte, l'arte delle origini, la più antica arte dell'umanità. Qual'era lo scopo e il significato dell'arte delle caverne? è nata prima l'arte astratta o quella figurativa? Siamo abituati a pensare che la Grecia sia all'origine della civiltà occidentale, il che è vero, poiché nascono la filosofia, la scienza, la storiografia, il teatro. Si parla quindi del miracolo greco. Ma se osserviamo il cammino dell'umanità da un punto di vista più ampio, con un orizzonte temporale più profondo, vediamo che il vero miracolo è stato Lascaux, è stata la nascita dell'arte: la nascita dell'arte è strettamente connessa alla formazione dell'umanità ed è a partire da Lascaux che per la prima volta l'uomo ci appare in tutto e per tutto simile a ciò che oggi noi siamo.

Ritornando all'importanza del fondo Graziosi e della biblioteca dell'IIPP, vorrei dire che chi vuole studiare un tema come quello

dell'arte paleolitica non può fare a meno di ripercorrere le diverse tappe attraversate dalla ricerca. E' necessario leggere i classici per capire quali domande sono state poste e quali risposte sono state date, per capire come si sono sviluppate le metodologie della ricerca, quali sono stati i diversi approcci allo studio dell'arte paleolitica e alla comprensione del suo significato: un'arte magico-religiosa per l'abate Breuil, un'arte coerentemente strutturata ed espressione del totemismo per Max Raphael e Annette Laming, un mitogramma imperniato su un sistema binario cavallo – bisonte, principio maschile e principio femminile per A. Leroi-Gourhan, un'arte creata dagli sciamani dopo le loro esperienze di trance per Jean Clottes. Soltanto fortificati dalla lettura e dallo studio di questi grandi autori delle generazioni passate possiamo pensare di aprire nuovi orizzonti alla ricerca, di proporre nuove interpretazioni e offrire nuove chiavi di lettura.

Il tema dell'arte preistorica è talmente importante che ha suscitato l'interesse di artisti e scrittori del XX secolo: dopo aver visitato Altamira Picasso avrebbe detto: dopo Altamira tutto è decadenza. Uno scrittore come Georges Bataille ha dedicato un libro a Lascaux, André Malraux, l'autore del romanzo *La condition humaine*, nelle sue *Antémemoires* del 1972 ci parla delle sue visite a Lascaux, la prima nella primavera del 1944 quando era il colonnello Berger della Resistenza francese e racconta di aver nascosto casse di mitragliatrici, munizioni e bazooka nella grotta di Lascaux.

La nostra è una biblioteca di preistoria, ma si possono istituire delle sinergie con la biblioteca delle Oblate, dove certamente sono reperibili le opere di letteratura e di storia dell'arte contemporanea. Sinergie che possono essere preziose per i giovani e gli studenti, si possono organizzare itinerari di studio e ricerca che coinvolgano le due biblioteche.

Almeno questo è il nostro auspicio.

Raffaele De Marinis
Università di Milano





ISTITUTO ITALIANO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

Via Sant'Egidio, 21
50122 Firenze
Tel: +39 055 2340765
Fax: +39 055 5354821
www.iipp.it
iipp@iipp.it